

Graduatorie Peep? Siano gestite dal Comune e non dalle cooperative. La richiesta arriva da Michele Barcaiulo, consigliere comunale Pdl, che condivide e amplia quanto pubblicamente richiesto da Davide Torrini. «Le graduatorie vengono costruite dalle cooperative, questo è legittimo ma ingiusto se si pensa che le aree Peep sono di fatto un servizio di welfare in cui il terreno viene regalato dal Comune e viene pagata esclusivamente la costruzione. - spiega - Da questo è evidente, da un lato, il fatto che bisogna evitare eventuali speculazioni, dall'altro è che i parametri per le assegnazioni devono avere un carattere realmente sociale e si devono basare su reddito, composizione del nucleo familiare e non, come ora, su graduatorie delle cooperative che seguono altri parametri, come l'anzianità di iscrizione alla cooperativa».

Barcaiulo solleva il caso trasparenza. «L'argomento tanto invocato dal Pd, e che ha in Trande il suo paladino, mi spinge a chiedere Visto che gli elenchi degli assegnatari degli appartamenti mi sono stati negati dal Comune, con la scusa che sono gestiti dalle cooperative, chiedo pubblicamente, sulla scia della trasparenza tanto invocata dal Pd e da Trande in particolare, di sapere se vi siano politici o expolitici, personaggi che hanno o abbiano ricoperto ruoli pubblici o dirigenti del Comune e relativi coniugi se, legittimamente sebbene su posizioni per me sbagliate, siano stati assegnatari di alloggi Peep. Questa sarebbe trasparenza vera. Infine la gestione torni al Comune, questo è un servizio sociale e non si capisce perchè le gra-

«Peep, no alle graduatorie gestite da coop»

Pdl e Pd: decida il Comune le assegnazioni degli alloggi. Barcaiulo: fuori i nomi dei politici inquilini



Il comparto Peep di via Salvo d'Acquisto

duatorie debbano essere seguite dalle Coop e non da chi, invece, ha il vero ruolo sociale».

Posizioni che diventano trasversali con le parole di Stefano Rimini, consigliere Pd. «Non posso che condividere le parole di Davide Torrini quando invoca un cambio di regolamento nell'assegnazione delle case Peep. Il cambio è opportuno e, vista la situazione delle famiglie modenesi, si deve andare incontro a chi è maggiormente in difficoltà. Ed è altrettanto opportuno che le graduatorie Peep siano gestite direttamente dal Comune. Del resto - e qui sposa in pieno la tesi Barcaiulo - il terreno è del Comune. Mai come in questa fase sia sul tema dell'affitto che su quello della compravven-

ta è necessario che il Comune si faccia garante affinché siano le famiglie più bisognose ad entrare nelle abitazioni».

Sul tema Peep, proprio ieri il Comune ha diffuso i dati dei riscatti delle abitazioni. Sono stati 144 gli alloggi Peep riscattati a Modena lo scorso anno e gli incassi dei corrispettivi hanno portato nelle casse comunali oltre un milione, per l'esattezza un milione 36 mila 502 euro. Il dato è perfettamente in linea con l'andamento del 2010, quando 143 famiglie hanno riscattato l'abitazione costruita in diritto di superficie su terreni concessi dal Comune, che ha incassato complessivamente di un milione 93 mila euro. La differenza d'importo è dovuta alle dimen-

sioni degli alloggi riscattati, in base alle quali vengono calcolati i corrispettivi. «Dopo il crollo avvenuto nel 2009, quando i riscatti si sono pressoché dimezzati, sia per l'esaurirsi degli effetti della massiccia campagna d'informazione realizzata gli anni precedenti, sia a causa della crisi, l'andamento ha tenuto e nel 2011 è stato superiore alle aspettative» afferma l'assessore alle Politiche patrimoniali del Comune Fabio Poggi. «Inoltre, sembrano esserci buone prospettive anche per quest'anno - continua l'assessore - considerato che al 31 dicembre erano già 35 i nuovi atti da accertare», vale a dire che altre 35 famiglie avevano avviato la procedura di riscatto. «È la dimostrazione della validità della proposta rappresentata dai Peep come forma di proprietà agevolata e del fatto che la possibilità del riscatto, pur dovendone rivedere le modalità alla luce delle nuove norme nazionali e regionali, va sicuramente mantenuta», conclude Poggi.

Complessivamente, dall'inizio della campagna di riscatto degli alloggi Peep, sono state 3 mila 271 le domande giunte all'ufficio preposto per il calcolo dei corrispettivi e 2 mila 783 i riscatti effettuati. Il riscatto consente di trasformare il diritto di superficie in piena proprietà aumentando il valore dell'immobile sul mercato e liberandolo progressivamente da qualsiasi tipo di vincolo.

LA REPLICA**Le cooperative: basta dubitare della nostra trasparenza**

Sempre in tema di Peep, intervengono le centrali cooperative modenesi. «Non accettiamo lezioni sulla trasparenza delle graduatorie per l'assegnazione dei nostri alloggi. Chi solleva dubbi e sparge sospetti non conosce la materia, oppure è in malafede». È la risposta di Agci, Confcooperative e Legacoop Modena, unite nell'Acì (Alleanza delle cooperative italiane) alle critiche di questi giorni, ultima quella dell'Udc. Le coop hanno riunito il tavolo permanente sull'emergenza abitativa per analizzare la situazione ed elaborare proposte insieme alle cooperative di abitazione. «La trasparenza è uno dei valori fondanti della cooperazione, un elemento distintivo e irrinunciabile - dichiarano Mauro Veronesi (Agci), Gaetano De Vinco (Confcooperative) e Lauro Lugli (Legacoop) - I criteri e metodi di assegnazione degli alloggi costruiti sulle aree Peep, per le quali le nostre cooperative partecipano a gare pubbliche, sono stabiliti dagli statuti e regolamenti approvati in assemblee pubbliche dai soci delle cooperative e rispettano le regole e i criteri soggettivi fissati dall'amministrazione comuna-

le. Gli elenchi degli assegnatari, affissi negli uffici delle cooperative e consultabili da chiunque, sono sottoposti a un doppio controllo: quello dei soci delle cooperative e quello del Comune, che ha creato l'ufficio Peep. Chi parla di scarsa trasparenza o, addirittura, "omertà", dimostra di non conoscere nemmeno le regole più elementari dello strumento Peep». Quanto all'eventualità di far gestire al Comune le graduatorie per l'assegnazione degli alloggi, l'Alleanza delle cooperative italiane ricorda che le cooperative di abitazione organizzano gli utenti e cercano di soddisfare i loro bisogni, in questo caso la necessità di avere una casa. «I nostri soci sono cittadini che decidono liberamente di entrare in cooperativa e stabiliscono, attraverso gli statuti e regolamenti da loro stessi discussi e approvati, i criteri di priorità per accedere all'alloggio. L'intervento su queste regole da parte di un soggetto esterno, sia esso pubblico o privato - sottolineano Veronesi, De Vinco e Lugli - può condizionare e mettere in pericolo l'essenza stessa della cooperazione, fondata sulla democrazia partecipativa».

VAL PANARO Nuova richiesta delle liste civiche di Castelfranco, San Cesario, Savignano, Spilamberto e Bazzano

«Anche i cavatori devono pagare l'Ici»

«Le mozioni sono state approvate un anno e mezzo fa, ma niente è cambiato»

di Sara Zucconi

Chiedono che i cavatori paghino l'Ici sulle cave e chiedono che le amministrazioni portino avanti la mozione approvata in quasi tutti i Comuni delle aree interessate. Perché, dicono, le regole devono essere uguali per tutti.

Tornano alla carica le liste civiche "Frazioni e Castelfranco" di Ermete Campedelli e Silvia Santunione, "Civicamente Bazzano" di Leda Diano, "Insieme per Savignano" con il sindaco Germano Caroli - unica delle liste di cittadini a essere al governo di un Comune - "Nuovo San Cesario" di Sabina Piccinini e "Solidarietà e ambiente di Spilamberto, insieme al coordinamento delle liste civiche di Modena e Bologna. Un fron-

te compatto di cittadini che, sulle cave, ha un'idea precisa.

«Domandiamo che le regole siano uguali per tutti - spiega Silvia Santunione della lista Frazioni e Castelfranco - e che dunque anche alle cave sia applicata la tassazione Ici. Abbiamo sollevato il problema già un anno e mezzo fa, quando congiuntamente abbiamo presentato una mozione in tutti i Comuni. Ovunque è stata approvata, in molti casi all'unanimità. In realtà, però, la situazione è rimasta immutata e a oggi i cavatori ancora non pagano l'Ici. E' una questione di parità costi-

tuzionale che oggi non viene applicata».

Le cave, aperte in terreni originariamente agricoli, sono oggi inquadrate nel catasto come unità immobiliari dotate di «autonomia funzionale e reddituale». La categoria di riferimento è la D7. «Quando un terreno subisce un cambiamento di uso, da agricolo a cava - chiude Santunione -, il cavato-

glio che l'Ici arrivi anche sulle cave, con clausola retroattiva finché è possibile. «L'idea dell'Ici è quella di tassare ciò che genera un reddito - spiega il sindaco di Savignano Germano Caroli - e allora perché non dovremmo imporre la tassa anche sulle cave?». Non si tratta di «cifre enormi - chiude Sabina Piccinini della lista di San Cesario, il paese più scavato della

provincia - ma di un atto dovuto. I cittadini di San Cesario non possono ancora usufruire di nessuna delle opere compensati-

«Clausola retroattiva»

«C'è stata inadempienza da parte dei municipi».

Tra i richiedenti pure il sindaco Caroli

d'ufficio». Proprio questo passaggio, in sostanza, mancherebbe all'appello.

«C'è stata inadempienza da parte dei Comuni a chiedere la tassazione», chiudono i civici. E adesso le liste di cittadini vo-

ve previste, per questo chiediamo che i Comuni possano almeno beneficiare di un introito derivante dall'Ici. Fermo restando che la cosa migliore sarebbe uno stop alle escavazioni».

Ho letto con piacere le critiche, se così si possono chiamare, del presidente Manfredini al mio documento. Interloquire con personalità di tale rilievo nel panorama locale è senz'altro stimolante e serve a crescere, a raffinare le opinioni. Volevo solo riportare qualche inesattezza, anche se non di poco conto, nelle opinioni che il presidente mi attribuisce.

La prima è che io abbia una visione paradisiaca del territorio e che lo immagini senza attività manifatturiere, al contrario. Mi auguro che il settore cresca sempre più in termini di valore aggiunto, di qualità della produzione e dell'occupazione e su questo per fortuna sono proprio gli imprenditori «visionari» come il presidente Manfredini e tanti i suoi colleghi che ci danno una sicurezza in più. Poiché, come ho anche accennato nel mio documento, la Ceramica del Distretto, non è solo terra, ma un vero e proprio condensato/capolavoro di saperi manuali e tecnologia, arte e fashion, cultura e finanza che questi abili imprenditori sono stati in grado di inventare, consolidare, innovare. Se non ci fossero visionari

INTERVENTO L'urbanista replica al presidente Franco Manfredini

«Anche io mi auguro che il settore ceramico cresca Ma in futuro non vi sarà più bisogno di grandi superfici»

in questo settore come in tanti altri comparti, non ci sarebbe il settore. E nemmeno le nanotecnologie applicate alle piastrelle. Quindi ben vengano i visionari che utilizzano il sapere per innovare.

Per quanto attiene le cifre, vorrei ricordare solo che non parlo di milioni di metri quadrati di capannoni, ma di aree industriali ivi comprese strade, parcheggi ed urbanizzazioni varie. Ma al di là di questo io non ho mai auspicato che si trasformino aree industriali in aree residenziali o villette a schiera (che è quello che sta avvenendo alla spicciolata attraverso un uso perverso dei Pcc - Piani Operativi Comunali) o scritto e detto che in questo modo si possa affrontare il problema della casa. Semplicemente bisogna prendere atto che le

grandi superfici industriali anche per effetto delle tecnologie non hanno più bisogno di forni lunghi centinaia di metri, che la nuova dimensione della logistica richiede sempre meno aree di stoccaggio nelle aree di produzione e che inoltre la razionalizzazione del settore in quanto tale e la crisi globale stanno rendendo superflue grandi quantità di aree industriali che in un'ottica di riqualificazione urbanistica possono essere utilmente riutilizzate. Ma non solo per fare residenza, ma anche altre attività produttive, più green, più smart, più ad alta intensità di saperi esperti e di saperi locali.

Certamente ha ragione il presidente Manfredini a dire che il Distretto della Ceramica non è la Rbur di 40 anni fa, ma il metodo che ho suggerito è quello, che è poi anche quello di Vancouver di 30 anni fa, di Bilbao di 20 anni fa, di Valencia, di Siviglia, Bristol o New Castle di pochi anni fa. E poi ancora una cosa che forse non è stata abbastanza sottolineata e che va a favore di questo prezioso interlocutore. Il fatto di aver contribuito alla formazione di una struttura di rappresentanza come Confindustria Ceramica fortemente coesa, che reclama, e a ragione, che il Distretto della Ceramica si consolidi anche formalmente.

Altrettanto sforzo deve essere fatto dal pubblico per raggiungere una unitarietà di intenti. La responsabilità dell'urbanistica e della pianificazione territoriale, così come del welfare, della viabilità, infrastrutture e mobilità, del ciclo dell'acqua e dell'energia è ancora lontana da una strategia pubblica condivisa. E' qui che entrano in campo (anche) i territorialisti-urbanisti che hanno il compito ed il dovere di truardare il futuro, certo anche con un minimo di visione, (così come gli industriali ed altri professionisti) e guardando pure ad altre esperienze positive e negative, insomma: lezione appresa, conoscenza condivisa.

(Lorenzo Carapellese urbanista)

CENTRO STORICO Per Matteotti si aspetta l'ok della Soprintendenza

Piazze ai tempi della crisi

Accademia, l'area sarà pedonale a metà 2013

bero interamente a spese del Comune. Via libera, quindi, al progetto di veli d'acqua per piazza Matteotti (ma nei disegni è stata eliminata la pensilina fortemente criticata ai tempi della presentazione del progetto): «Al momento il progetto è al vaglio della Soprintendenza - conferma l'assessore al Centro storico Daniele Sitta - e lo stesso Botta dovrà incontrare la soprintendente. Una vol-

ta arrivato il via libera, partiremo con il bando».

Tutto fermo, invece, in via Mazzini, con buona pace di coloro che avevano criticato 'l'oscuramento' della sinagoga da parte della grande fontana prevista all'inizio della piazza, di fronte a pizzata delle Ova.

Mini-rivoluzione, invece, in piazza Roma: il progetto Botta per il momento non verrà attuato, ma la piazza sarà intera-

mente pedonalizzata una volta che sarà entrato a pieno regime il nuovo parcheggio al Novi sad. «Abbiamo pensato di lasciar passare un anno tra l'apertura del Novi park e la pedonalizzazione di piazza Roma - precisa l'assessore - e quindi la piazza sarà liberata dalle auto nell'estate del 2013». E con la pedonalizzazione arriveranno anche alcuni piccoli interventi di restyling della piazza.

RIQUALIFICAZIONE Il direttore di Confapi Massimo Fogliani sottoscrive l'idea di Carapellese

'Urbanistica, giusto pensare su Area vasta'

«Ragionare in termini strategici e non curare minuscoli interessi di bottega»

Continua a fare discutere il documento elaborato da **Lorenzo Carapellese** (in collaborazione con l'architetto **Bruno De Pietri**) sulla riqualificazione del Distretto ceramico. Al commento critico del presidente di Confindustria Ceramica **Franco Manfredini** e a quello positivo dell'ex presidente di Legacoop **Roberto Vezzelli**, si somma il contributo del direttore di Confapi Pmi Modena **Massimo Fogliani**. E dalle piccole e medie imprese arriva un plauso all'urbanista.

«Ben venga ogni contributo che va nella direzione di stimolare il dibattito sul futuro del nostro territorio - afferma Massimo Fogliani -. L'unica condizione che dobbiamo porre, quando si affrontano temi così complessi e rilevanti, è la concretezza e la competenza, mi pare che quanto proposto da Carapellese abbia entrambe le caratteristiche. La nostra valutazione

non potrebbe essere diversa dal momento che, non da oggi, il concetto di area vasta è al centro delle elaborazioni che la nostra associazione propone alle forze politiche e imprenditoriali. Il fatto che il progetto in questione prenda le mosse dall'area della ceramica non ne sminuisce l'interesse per chi voglia davvero pensare in termini strategici piuttosto che curare minuscoli interessi di bottega, basta infatti girare un po' per i nostri villaggi artigiani per verificare quanti siano i capannoni vuoti e spesso in stato di fatiscenza».

«La nostra associazione è da sempre in prima fila nel proporre riflessioni su questi come su altri temi che, notiamo con piacere, nei giorni scorsi sono stati ampiamente ripresi - afferma



Fogliani -. Mi riferisco alla questione del recupero delle cave, accennato anche da Carapellese nel suo intervento: ricordo che i nostri imprenditori del settore si sono fatti promotori di im-

portanti iniziative, e qui ribadisco la nostra piena disponibilità a fare la nostra parte in questo come in altri ambiti. Lo stesso dicasi sulla questione della riconversione degli immobili: ancora lo scorso 12 dicembre, nell'ambito della tradizionale 'Settimana della pmi modenese' che la nostra associazione organizza ormai da 4 anni, un'iniziativa specifica aveva per oggetto proprio il recupero del costruito. Voglio anche ricordare l'edizione 2009 della nostra 'Settimana', nel corso della quale un'iniziativa importante, cui partecipò anche l'assessore re-

gionale ai trasporti Peri, fu proprio dedicata alla presentazione di una proposta di infrastruttura leggera su ferro di livello regionale, che aveva come riferimento l'ambito d'area vasta costituito dalle province di Modena, Reggio e Bologna».

«Credo dunque che il dibattito in corso possa produrre risultati positivi, se in termini di contenuti si manterrà ad un livello sufficientemente alto; non per questo meno concreto, ma certo meno attento alle piccole beghe che sono spesso strumentali - conclude il direttore Fogliani -. Ciò sarà possibile se si continuerà a discutere mantenendo costante il rispetto per le opinioni di tutti gli interlocutori competenti. Noi abbiamo sempre seguito questa linea, e mi compiaccio del fatto che ciò ci venga riconosciuto dai nostri interlocutori, compresi quelli con cui registriamo opinioni discordanti. E' un elemento fondamentale se l'obiettivo è costruire e non semplicemente apparire».

(g. leo.)

Giovani, disoccupazione record Uno su tre è senza lavoro

L'Istat: gli over 55 non vanno in pensione, ne fanno le spese i figli

Si allarga la frattura generazionale: i padri sono costretti a restare più a lungo al lavoro (+168mila occupati in un anno) mentre gli under 34 sono bloccati all'ingresso (-157mila)

Ugo Bonasi
ROMA

ORA è allarme rosso per la disoccupazione, soprattutto per quella che subiscono giovani e donne. I numeri dell'Istat sono impietosi: a novembre, rispetto al mese precedente, il 30,1 per cento (quasi uno su tre) dei giovani tra i 15 e i 24 anni era a spasso. Quasi un punto in più in un solo mese e addirittura l'1,8 per cento di aumento in un anno, comunque il più alto in sette anni. Le donne non stanno certo meglio: a novembre la percentuale delle non occupate nell'ultimo trimestre è aumentata arrivando a superare il 9 per cento, rispetto all'8,7. Un incremento che su base mensile è stato di un preoccupante più 0,8. Con la crisi permanente del lavoro al Sud, è lì che i dati negativi si ingigantiscono, soprattutto per le giovani donne: quattro ragazze su dieci sono inattive (39 per cento).

Non se la passano meglio gli uomini, anche se il tasso di disoccupazione che li riguarda, nell'ultimo trimestre è sceso di uno 0,1 (la prima volta in tre anni), ma si tratta



di una sorta di compensazione tra il lavoro degli italiani e quello degli stranieri.

È AL complesso della crisi economica che bisogna guardare per rendersi conto dei disastri sociali che ha causato, a quell'aprile 2008 che ha cominciato a erodere i posti di lavoro per arrivare, dopo tre anni e mezzo, a registrare una perdita complessiva di 670 mila occupati: da 22,573 milioni, agli attuali 22,906. Così ora i senza lavoro sono due milioni e 142 mila: una percentuale dell'8,6 per cento che riporta i dati a quel maggio 2010 che sembrava essere il culmine della crisi. Nel quadro fosco, va ricordato il record negativo della disoccupazio-

zione conquistato dalle donne negli ultimi mesi.

Altri indicatori negativi vengono dalla contestualità tra l'aumento della permanenza al lavoro degli ultra 55enni e l'uscita dei minori di 34 anni. Anche a causa della riforma delle pensioni, oltre alle maggiori garanzie legate ai contratti a tempo indeterminato, i padri rimangono in attività, mentre i figli lasciano. Va sottolineato un altro record negativo: la percentuale di quanti cercano lavoro da almeno 12 mesi è arrivata al 52,6 per cento. Un livello mai toccato in quasi vent'anni, da quando sono iniziate le rilevazioni.

Sono numeri «drammatici» denuncia la Cgil che sottolinea come, senza la cassa integrazione, il numero dei disoccupati supererebbe il milione. Per questo chiede al governo di «non parlare più di licenziamenti facili» e chiede di ridurre le forme contrattuali. La Cisl suggerisce di incentivare l'apprendistato per dare fiato all'occupazione. La Uil suggerisce sgravi fiscali per ridare fiato all'economia.

LA POLITICA è sostanzialmente d'accordo sul fatto che, come dice l'ex ministro del lavoro Damiano (Pd), è «allarme rosso» e chiede al governo di avviare riforme per creare occupazione. E anche la linea dell'Udc Cesa, che chiede «subito un confronto tra governo, Parlamento e parti sociali». Di Pietro condivide la preoccupazione per i «dati allarmanti», ma esorta a non toccare l'articolo 18.

FOCUS

667.000

OCCUPATI

Sono gli occupati in meno in Italia dall'aprile 2008, inizio della crisi, a novembre 2011. Da 23.573.000 si è scesi a 22.906.000

15.000

DISOCCUPATI

Il numero dei senza lavoro in più a novembre 2011 rispetto al mese di ottobre. Il numero dei disoccupati complessivo è di 2.142.000